

## Il castello di carte "renziano"

di ARTURO DIACONALE

L'idea di una norma ad personam lanciata dai vicesegretari del Partito Democratico Serracchiani e Guerini per escludere dalle Primarie del Pd, Antonio Bassolino, non è un segno di arroganza ma solo di estrema debolezza. Nel corso dei due anni in cui ha gestito il massimo potere, il gruppo dirigente renziano non è riuscito a plasmare il partito ad immagine e somiglianza del proprio leader. E ora, alla vigilia di una campagna elettorale amministrativa che riguarderà più di dieci milioni di cittadini e rappresenterà un test politico di primaria importanza per il futuro di Matteo Renzi, si chiude a riccio tentando di blindare un vertice che oggi incomincia ad apparire totalmente lontano e diverso dalla propria base.

Può essere che nel corso dei prossimi mesi la questione Bassolino trovi una qualche soluzione. Ma non basterà sbrogliare in qualche modo la matassa aggrovigliata di Napoli a colmare la spaccatura esistente tra vertice e base del Pd. Se una volta si diceva che la fusione a freddo tra post-comunisti e post-democristiani...

Continua a pagina 2

## Turchia, Nato, Russia: rischio degenerazione

L'abbattimento di un caccia sovietico in territorio siriano dimostra che è sempre più concreta la possibilità di sviluppi incontrollati della situazione in Medio Oriente



## Bassolino: cronaca di un ritorno annunciato

di CRISTOFARO SOLA

Non v'è gloria alcuna nel dire: "l'avevamo detto". Eppure mesi orsono da queste pagine avevamo pronosticato il ritorno di Antonio Bassolino. Veggenti? Scrutatori di palle di vetro? Macché. Solo una maniacale attenzione per la matematica politica dove 2-più-2 finisce sempre per fare 4. Parliamoci chiaro: Bassolino non si candida a farsi rieleggere sindaco, don Antonio si prepara a riprendersi la città che in fondo è sempre stata cosa sua. Bassolino torna perché è ancora in

grado di dare risposta a una domanda di potere che dopo gli anni della sua momentanea eclissi è rimasta inevasa.

Il vecchio compagno del Partito Comunista Italiano che fu, ha scalato il consenso conquistando quell'ampia fetta di borghesia cittadina che è rimasta, nel Dna, pigramente parassitaria e cortigiana. Come ai tempi dei "todos caballeros" di Carlo V. Ed è proprio questa borghesia pre-borbonica, che ama vivere nella luce riflessa dal sovrano...

Continua a pagina 2

## Il Pd sceglie Augusto Barbera ma "la Repubblica" dice no

di DIMITRI BUFFA

Augusto Barbera sarebbe un giudice costituzionale perfetto. E, finalmente, pare che il Partito Democratico si sia deciso a indicarlo. E potrebbe essere persino votato dai cerberi della legalità a Cinque Stelle, notoriamente più attenti alla fedina penale degli individui che alle loro capacità politiche e professionali.

Barbera è stato coautore di più di un tentativo di riforma costituzionale, era tra i promotori del famoso referendum Segni-Pannella che abolì a suo tempo le preferenze e portò l'Italia sul mercato politico dell'uninominale, per la verità con poco successo nel lungo periodo, ed è sicuramente uno stimatissimo professionista. Però "la Repubblica" non è d'accordo. E lo fa sapere tramite un corsivetto al veleno della cronista di giudiziaria Liana Milella, nota e stimata professionista nonché attenta opinionista del settore "Partito delle Procure". E che ha fatto Barbera per essere invisibile a quella parte di opinione pubblica che sogna un nuovo partito il cui simbolo potrebbe essere una forca a cinque capi?

È stato intercettato mentre parlava al telefono con un indagato in un'inchiesta di Bari su raccomandazioni all'Università. Inter-

cettato, si badi bene, non indagato a sua volta. Lo ha fatto notare con il suo proverbiale sarcasmo ieri mattina a Radio Radicale, Massimo Bordin, durante la consueta rassegna stampa. Ironizzando sul fatto della nascita di una nuova categoria dello spirito degli impresentabili in politica e nelle istituzioni: "Gli intercettati".

Ora, posto che in Italia quasi un milione di cittadini l'anno possono aver avuto per un più o meno breve periodo il telefono sotto controllo e ciascuno di essi parla in media con dieci persone al giorno, quanti saranno i poten-

ziali "intercettati"? Un quinto della popolazione o giù di lì. Se questi devono essere i criteri per la scelta di un giudice costituzionale, vere e proprie "conditiones sine qua non", allora la Consulta potrà rimanere almeno altri dieci anni senza che sia scelto un candidato - per la verità, anzi, sono tre - degno di sostituire chi è andato in quiescenza. Con buona pace di Marco Pannella e di tutti i radicali che da oltre una settimana sono in "digiuno di dialogo" per aiutare il Parlamento per queste tre nomine che da quasi due anni non riescono a essere fatte.



segue dalla prima

**Il castello di carte "renziano"**

...di sinistra non era riuscita, oggi risulta del tutto evidente che la "renzizzazione" del Pd deve essere considerata del tutto fallita. L'ardita operazione che l'ex sindaco di Firenze aveva deciso di realizzare all'atto della sua elezione a segretario del partito ed alla sua nomina a Presidente del Consiglio prevedeva, da un lato, la "rottamazione" di tutta la vecchia classe dirigente post-comunista e dall'altro la trasformazione di un partito dal Dna di sinistra in una forza politica di centro capace di intercettare gran parte del mondo moderato e diventare una sorta di nuova Democrazia Cristiana destinata a governare il Paese per i decenni a venire.

La rottamazione è riuscita nel vertice romano ma non ha prodotto risultati apprezzabili, tranne casi di trasformismo e di mimetizzazione, nella base e nel resto del Paese. Il caso Bassolino insegna. E lo sforzo di cambiare la natura del Pd, trasformando la sua anima di sinistra nell'anima di un "Partito della Nazione" senza identità e senza storia, non ha fatto conquistare le masse moderate e ha fatto perdere quelle legate alla vecchia tradizione progressista.

Ciò che tiene al momento in piedi Renzi non è solo il sostegno delle Cancellerie e di alcuni gruppi economici e finanziari internazionali preoccupati di mantenere ad ogni costo la stabilità di un Paese indispensabile per la tenuta del confine meridionale dell'Europa. È il coacervo occasionale di interessi interni che, pur di avere anch'essi un

minimo di stabilità indispensabile per fronteggiare la crisi, si adattano e si accodano al renzismo considerato il male minore in attesa di puntare su una alternativa più solida ed affidabile. Il castello di Renzi, in sostanza, è di carta. E le prossime elezioni amministrative potrebbero farlo cadere clamorosamente.

ARTURO DIACONALE

**Bassolino: cronaca di un ritorno annunciato**

...l'asso nella manica che don Antonio si prepara a giocare. Nulla d'improvvisato, dunque. Al contrario, un ritorno costruito con pazienza e astuzia. La pazienza gli è servita per attendere la conclusione dei procedimenti giudiziari aperti a suo carico che avrebbero potuto essere una pietra d'inciampo sulla strada del ritorno in scena. Astuzia, tanta, l'ha profusa lasciando che la protesta popolare più intransigente si canalizzasse nei vicoli ciechi di un antagonismo incapace di darsi prospettiva di governo.

Cosa potrebbe accadere in primavera? Il voto degli arrabbiati sarà conteso tra grillini e fan del "Masaniello" De Magistris, non essendo il centrodestra in grado, per propria congenita insipienza, di rappresentare alcuna alternativa credibile. È quanto basta per spianare la strada del ballottaggio a don Antonio. A quel punto sarà una passeggiata riprendersi le chiavi di palazzo San Giacomo. Si presenterà alla sfida diretta con il sopravvissuto dello scontro M5S-De Magistris

come unico leader in grado di ricomporre il tessuto unitario di una città altrimenti dilaniata dal conflitto sociale. E saranno in molti, amici e nemici, a tirare un sospiro di sollievo. Perché, dopo anni di collaudate frequentazioni tutti i capi e capetti locali sanno bene che Bassolino non esclude, ma include. Con lui, bene o male, si sopravvive. Allora meglio lui, che sa essere generoso anche con gli avversari, che sottostare ai progetti di fanatici giacobini. In questo bel presepe che attende la nuova epifania bassoliniana, chi fa una figura barbina è il Partito Democratico il quale, ancora una volta, dimostra di essere una finzione. Il duo di segreteria Serracchiani-Guerini, atterrito dalla ricomparsa di don Antonio, sta cercando d'inventarsi la qualunque per sbarrargli il passo, anche improvvisando nuove regole per le primarie. Lui, don Antonio, osserva e non si scompone. Come dire: sono giovani, lasciamoli giocare un po'. Poi... Poi, arriva Matteo Renzi, a congelare la discussione sulle candidature fino al nuovo anno.

Nel frattempo don Antonio continua il suo tour tra carezze ai pargoli assiepati ad attenderlo nei circoli di periferia e cene intime nei salotti della Napoli che conta. Bassolino è partito come un caterpillar e non saranno le belle statue del Nazareno a fermarlo. Tuttavia, la sua anima terragna lo fa essere diffidente verso gli amici più di quanto lo sia con i nemici. Allora, se per un improvviso accidente dovesse essere costretto a ritirarsi dalla corsa, ha già in tasca un "piano B". È ancora matematica: cambiati gli addendi il risultato non cambia. Se dovesse lui

fare un passo indietro, è pronta la candidatura di una devotissima seguace. In giro si sussurra il nome dell'energica signora imparentata con una storica schiatta di pizzaioli napoletani, che è stata assessore nelle giunte comunali guidate da don Antonio e che ama tanto l'educazione dei bambini da averne fatto un mestiere di successo. Staremo a vedere.

CRISTOFARO SOLA

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

